

E passiamo alle intellettuali



La poetessa Gaspara Stampa

Nacque a Padova verso il 1523 da un ramo cadetto della famiglia Stampa: alla morte del padre, si trasferì a Venezia. Fu ottima poetessa morì a Venezia il 23 aprile 1554 di febbri intestinali (mal cholico): alcune fonti riportano che si suicidò con il veleno per motivi amorosi, altre che le pene d'amore peggiorarono la sua salute fino a condurla alla morte per malattia fu amante di Collaltino di Collalto

Voi che novellamente , donne, entrate
in questo pien di tèma (*paura*) e pien d'errore
largo e profondo pelago (*mare*) d'Amore,
ove già tante navi son spezzate,
siate accorte, e tant'oltra non passate,
che non possiate infine uscirne fore,
.....



Barbara Strozzi fu una delle donne compositrici più acclamate del Seicento nata a Venezia nel 1619 e morta a Padova nel 1677

Era anche una ottima cantante, ma per eventi nelle Accademie culturali, ebbe quattro figli tutti illegittimi e non si sposò mai, pubblicò a 25 anni la sua prima raccolta di musiche, e si mantenne da sola ...

- Il primo libro di madrigali, per 2-5 voci e basso continuo, op. 1 (1644)
- Cantate, ariette e duetti, per 2 voci e basso continuo, op. 2 (1651)
- Cantate e ariette, per 1-3 voci e basso continuo, op. 3 (1654)
- Sacri musicali affetti, libro I, op. 5 (1655)
- Quis dabit mihi, mottetto per 3 voci (1656)
- Ariette a voce sola, op. 6 (1657)
- Diporti di Euterpe ovvero Cantate e ariette a voce sola, op. 7 (1659)
- Arie a voce sola, op. 8 (1664)



Rosalba Carriera (Venezia, 7 ottobre 1675 – Venezia, 15 aprile 1757) è stata una pittrice e ritrattista nonché miniaturista su avorio – fu famosa in tutta Europa

Viaggiò in tutta Europa e trascorse lunghi periodi a Parigi (1716-1721) e a Vienna (1730 - 1732) influenzando molto gli artisti locali



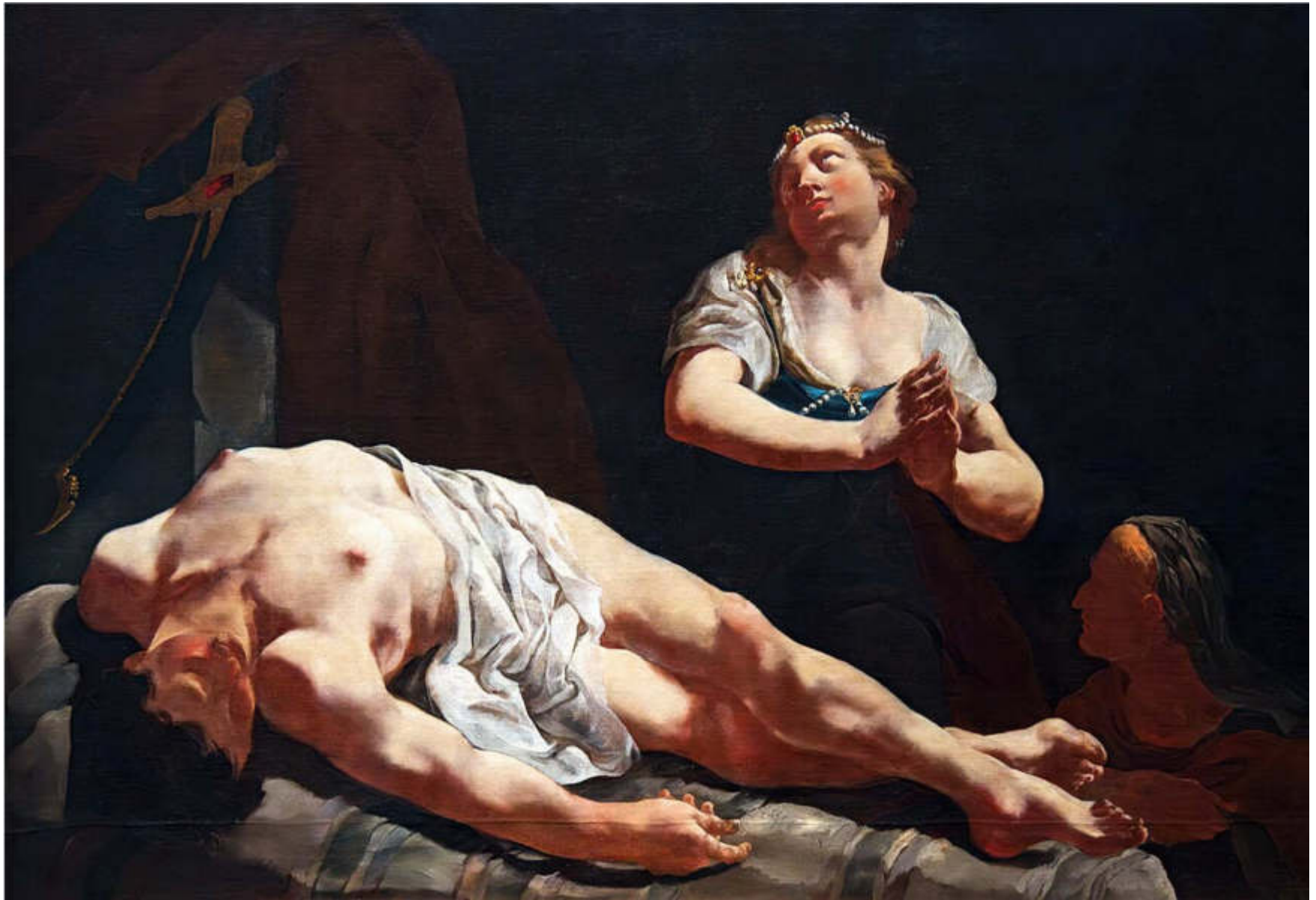
Portò il pastello da semplice tecnica preparatoria ad arte a se stante, e fu eccezionale nella miniatura su avorio



Giulia Lama ottima pittrice ma poco nota, 1681-1747, si manteneva facendo la ricamatrice, non si sposò, gran parte delle sue opere sono perdute



Pala d'altare Allegoria della fondazione della chiesa – chiesa a Santa Maria Formosa



Giuditta e Oloferne Gallerie dell'Accademia



Infine Lucrezia Cornaro Piscopia, la prima donna laureata al mondo nacque a Venezia nel 1646. il padre la indirizzò agli studi classici e poi allo studio del francese, spagnolo, arabo ed ebraico, il 25 giugno 1678 ottenne la laurea in filosofia (ma non in teologia bloccata dal vescovo perché era una donna) a Padova. Morì all'età di trentotto anni.

La sua statua è ancora al Bo

Il '700 l'epoca dei salotti

il primo salotto che bisogna citare è quello di Giustina Renier Michiel (1755-1832), nipote del penultimo doge di Venezia Paolo Renier e dell'ultimo doge Ludovico Manin



quando nel 1779 il nonno Paolo viene eletto Doge, lei è al suo fianco nelle manifestazioni ufficiali, come dama della Repubblica e nella posizione di *dosetta* partecipa periodicamente alle feste in Palazzo Ducale. Impara l'inglese per essere maggiormente libera nel suo ruolo di rappresentanza. Fu la prima a tradurre in italiano alcune opere di Shakespeare.

Giustina è anche l'autrice di una bellissima monografia dal titolo "Origine delle feste veneziane", opera che gli studiosi delle tradizioni usano come fonte di riferimento.

La Renier è famosa per l'amor patrio, due episodi la ricordano anche dopo la morte della Repubblica. Il primo è l'incontro nel 1806, con Napoleone, che arrivato a Venezia la vuole conoscere e andato nel suo salotto le chiese che cosa avesse scritto, e lei rispose di aver tradotto alcune tragedie. Napoleone aggiunse "Racine, immagino", lei gli rispose mandandolo su tutte le furie "Shakespeare" e Napoleone sbattè la porta e se ne andò senza salutarla.

La Renier difese Venezia anche dagli stupidi disprezzi del conte de Chateaubriand, che definiva Venezia "una città contro natura". E lei a questi insulti rispose: "Non è contro natura, è sopra la natura".



altro salotto è quello di Caterina Dolfin Tron (1736-1793). Caterina moglie del procuratore Andrea Tron accoglieva poeti e scrittori. Il suo salotto divenne il centro di un mondo culturale e filosofico molto elevato.

La parola “riforme” era frequente nel salotto di Caterina, pertanto le riunioni venivano spesso interrotte per ordine degli inquisitori, ma grazie al marito il salotto veniva subito riaperto.

Il salotto di Caterina veniva frequentato da Gasparo Gozzi, Carlo Goldoni, che a lei dedicò la commedia “La bella selvaggia”. Caterina era membro dell’Arcadia letteraria ed era nota con il nome di Dorina Nonacrina.



Isabella Teotochi Albrizzi, nobildonna nata a Corfù parlava correntemente più lingue, fu la regina dei salotti veneziani

Il suo era un salotto cosmopolita frequentato da tutti gli intellettuali del tempo, Antonio Canova, Anton Maria Lamberti, poeta e console dei cavalieri di Malta, Franceschinis (rettore dell'Università di Padova), Ippolito Pindemonte, che fu anche suo amante, Dominique Vivant barone Denon, suo amante per molti anni, scrittore, incisore e storico dell'arte

nel 1790 ci passò Goethe, poi sir William Hamilton, ambasciatore e archeologo, di lei fu amante anche Ugo Foscolo. A lei si avvicinano anche Vincenzo Monti, Madame de Stael, George Byron, Walter Scott, l'autore di Ivanhoe, Cesarotti, traduttore, linguista e poeta e molti altri

Mentre una salottiera più frivola per certi versi un pò perversa fu Marina Querini Benzon (1757- 1839).



Il suo salotto era apprezzato da Lord Byron, Ippolito Pindemonte e molti altri. Anche Stendhal frequentò il suo salotto e lo definì, più apprezzabile dei salotti francesi.

Si era sparsa la voce, però, che questo salotto dopo una certa ora avesse poco di letterario e che Marina avesse ereditato la febbre del sesso dalla sua parente Suor Ginevra Querini, monaca del Convento di Santa Caterina, a Venezia (ora Liceo Foscarini) che aveva dato scandalo per incontri amorosi vari

era molto bella, occhi azzurri, incarnato bianco, capelli biondissimi e ispirò la canzone “La biondina in Gondoleta”, del poeta dialettale e suo ammiratore Antonio Lamberti, lo stesso della Teotochi, musicata successivamente dal bavarese Johann Simon Mayr.

si diceva che il figlio Vettore lo aveva avuto dal fratello Stefano. I servi avevano visto per parecchie notti Stefano entrare nella camera della sorella e uscirne la mattina con la parrucca di traverso

e si diceva anche che Marina avesse avuto rapporti incestuosi anche con il figlio Vettore. La storia dell'incesto era stata messa in rima dal poeta satirico Pietro Buratti che Marina aveva anche accolto nel suo salotto



Elisabetta Caminer Turra (Venezia, 29 luglio 1751 – Orgiano, 7 giugno 1796) Fondò, diresse e stampò il Giornale Enciclopedico, periodico distribuito in tutta Europa.

ECT era la sigla con cui Elisabetta Caminer Turra firmava i propri articoli. Se era insolito per una donna del Settecento scrivere dei pezzi per un giornale, cosa ancora più straordinaria, era dirigerlo

Elisabetta Caminer Turra ritratta da Rosalba Carriera



Era un vizio di famiglia, la cognata Gioseffa Cornoldi Caminer, fondò il primo periodico al femminile *La donna galante ed erudita. Giornale dedicato al bel sesso.*

Traduce anche da diverse lingue per portare notizie sempre aggiornate. Elisabetta Caminer Turra è ricordata come la prima giornalista italiana.

E non dimentichiamo l'aspetto sportivo ...



Maria Boscola, ortolana, di Marina di Chioggia, è la più famosa regatante veneziana che, nel Settecento, vinse tutte le regate di voga alla veneta della città qualificandosi sempre al primo posto in un arco di ben 44 anni con un primato che resta ancora oggi insuperato sia da uomini che da donne.

vinse la sua prima gara il 4 giugno 1740, regata in onore di Federico II di Polonia, e l'ultima nel 1784 in quella che fu l'ultima regata a cui parteciparono le donne prima della caduta della Serenissima.

Ricordiamo che era pratica comune fra gli agricoltori e pescatori dell'estuario, uomini e donne insieme, fare a gara per chi riusciva ad arrivare per primo al mercato a Rialto e vendere i propri prodotti. È da qui che nasce la tradizione delle regate veneziane, ma non solo, anticamente servivano anche a formare forti rematori per le galee – ecco un particolare della mappa di Jacopo de Barbari del 1500 regata in bacino san Marco





E ora saluti da